

2
à leuarsi l'infamia d'intorno, & à romper la mala fortuna di quel buon seruitore; ouero dourebbero imitare il Cardin. Hippolito de Medici, ilquale in poco tempo donò ad vn suo Trinciante Portugheſe più di mille ducati di entrata. Io non dirò di Iacomo Brusco ſufficiente Trinciante, ilquale hebbe d'entrata più de tre milla ducati, benche queſto ſerui à Papa Leone; ilquale ogn'uno ſa quanto donò largamente ad ogni forte di virtuofi. Ma ſe nõ vogliono imitare alcuno di queſti, dourebbero almeno imitare il ſecòdo Card. Farnefe mio padrone, ilqual nel principio del ſuo Cardinalato ſenza guardare ch'io foſſi nato di humil famiglia, mi pigliò al ſuo ſeruitio in queſto officio tanto honorato, aſſegnandomi aſſai honeſta prouiſione, donandomi poi di continuo denari, caualli, veſtimenti & altre coſe ſimili; & tra l'altre coſe ſegnalate che S.S. Illuſtriſs. mi donò, hebbi quaſi in vn medefimo tempo vna penſione di ſcudi 60. & vno officio di Cancellaria, che valeua ottocento ſcudi, preſente veramente degno della grandezza & liberalità ſua. Io non laſſerò di dire come nella calamità di Roma del 57. mi fu leuato parte di quelle poche rēdite ch'io hauea ſenza alcuna mia colpa, doue S.S. Reuerendiſſima non mancò di darmi altrettanta prouiſione, coſi come ancora non mi manca & nõ mi mancherà per ſoſtentare queſta poca di vita che mi auanza, ſenza che S.S. Illuſtriſſima non andò mai fora d'Italia tra le molte volte che vi fu mandato dalla Santa memoria di Paulo III. auolo per ſeruitio della Santa Sede, che ſempre non mi menaſſe appreſſo la perſona ſua, ſeruendofi di me al pari di quaſi voglia gentilhuomo che egli haueſſe con lui, ſegno certiffimo dell'amoreuolezza ſua verſo me; il ſimile faceua il Sig. Card. Sant' Angelo Farnefe a Gio. Dominico ſuo eccellentiſſimo Trinciante; Si che ſe di queſta ſorte foſſero accarezati & remunerati i buoni, non mancherebbono gentilhuomini, che volentieri ſeruirebbono in queſto officio; ilquale ſe bene è venuto in coſi poco conto per le cauſe dette di ſopra, non reſta già che in ſe l'officio non ſia honorato, & ſtimato infra tutti i Principi grandi; & per queſto niuno gētilhuomo per grāde che egli ſi ſia, nõ ſi dourebbe ſdegnar di ſaperlo fare, ſe non per altro, almeno per potere in vn biſogno ſeruire il ſuo Signore, ouero alla ſua Dama: come fece molti di ſono, vno de maggiori Signori della Corte, ilquale nel tempo di ſtate ritrouandofi fuor ad vn ſuo giardino, doue erano di molte gētildonne, lui nell'hora della cena poſtoſi a tauola a canto ad vna di quelle ſopramodo belliffima, laquale ſo mamente amaua, & deſideraua di ſeruirſi, fattoſi dare dal Trinciante che li ſtaua appreſſo vna forcina & vn coltello, & leuatofi in piedi imbrocò vn faſano; & lo trinciò a quella Dama con tanta buona gratia, quanto haurebbe fatto il miglior Trinciante d'Italia. Queſto ſo ben io che nõ era ſuo meſtieri, ſendo egli di caſa Illuſtriſſima biſognaua che haueſſe imparato per ſuo ſpaſſo da qualcheduno ſufficiente in queſta profeſſione, per ſeruirſene poi in vna ſimile occaſione. S'io voleſſi, potrei nominarui vn gētilhuomo, ilquale è ſtato Trinciante al tempo mio d' vn gran Cardinale, & per le ſue buone qualità, fu da Giulio III. creato Cardinale di Santa Chieſa. Ma ſe queſti Signori detti di ſopra, non ſi ſono ſdegnati d'imparare,

re,